



## IL Maggio graziolese Programma, riflessioni, proposte

Il maggio graziolese si presenta ricco di avvenimenti. Ci saranno manifestazioni tutte le domeniche e anche sabato 13 maggio. Una particolare attenzione è stata destinata ai bambini. Infatti, ci saranno molti laboratori ad essi dedicati: quello del riciclo, della riscoperta della natura, grafico pittorico, di lingua inglese, di danze popolari, musicale, ecc. L'International Montessori School di Curtatone, oltre a un laboratorio per i più piccoli, terrà un incontro informativo con i genitori. L'attenzione per l'infanzia rappresenta il filo conduttore del mese Mariano. E questa è una cosa interessante perché Grazie non può continuare ad essere un contenitore all'interno del quale si può sbattere tutto, in modo caotico e disordinato, a seconda dell'umore del genio di turno. Credo che su questo punto occorra fare una seria riflessione e pensare, per il futuro, a manifestazioni mirate al luogo. Grazie si caratterizza per aspetti paesaggistici: il fondo lago o riva della Madonna; e storico culturali: il Santuario, il Risorgimento e la manifestazione dei Madonnari. Quasi un anno fa, il Topone proponeva di ricostruire il Quartiere Generale dei volontari Toscani prima della battaglia di Curtatone e Montanara. Le informazioni sull'evento non mancano e la sua rappresentazione sarebbe certamente possibile. Infatti, nel 1848, il corpo di spedizione toscano, partito in aiuto dei lombardi in rivolta contro l'Austria, stabiliva, prima a Castellucchio e poi, ai primi di maggio, a Grazie, il suo quartier generale. Dalla corrispondenza che partiva da Grazie si ricavano notizie inerenti il luogo che rendono l'idea di quel particolare momento della vita del borgo. Interessante è la cartina manoscritta, tratta da una lettera del volontario livornese Pasquale Crecchi, scritta qualche giorno prima della battaglia di Curtatone e Montanara, che traccia la sistemazione del quartiere generale toscano nel borgo di Grazie. Come si è avuto occasione di scrivere precedentemente, molti altri sono gli spunti storici per una rivisitazione e rappresentazione. In questo senso il Santuario fornisce ispirazioni a iosa. Mi riferisco, ad esempio, alla visita di famosi personaggi, come Carlo V, il potentissimo imperatore, padrone di mezza Europa, al papa Pio II, a Carlo di Borbone. Gli spunti offerti da questo luogo sacro sono molteplici, anche dal punto di vista degli ex

voto sui quali sono nate leggende, come quella riguardante Giuanin dla masola. Mi chiedo perché non si sia mai pensato di sfruttare le enormi potenzialità evocative di Grazie e, molto, spesso si vada a scimmiettare eventi che avvengono in qualsiasi luogo della provincia. Il mese di maggio, a Grazie, potrebbe diventare un interessante laboratorio che mixa natura, territorio, storia, arte e vita sociale. Si pensi, ad esempio, al tradizionale "Gessetto Giovani", la manifestazione dei Madonnari in erba, che si svolgerà sabato 13 maggio. Questo evento potrebbe occupare tutte le domeniche di maggio con scolaresche provenienti da tutta la provincia che si esibiscono sul piazzale.

Ritornando al programma di maggio 2017, il Foro Boario ospiterà, domenica 28 maggio, Silvana Luppi e Annachiara Altomani che presenteranno il progetto dell'Ecomuseo (Museo della Civiltà Lacustre e Contadina) che è in fase di allestimento presso le ex scuole elementari di via Pozzarello. Tutte le domeniche ci saranno le bancarelle dei creativi coordinate da Francesca Rondini, mentre la seconda domenica avremo gli espositori dell'associazione Arte e Ingegno. Al tramonto, intorno alle 19, in via Francesca ci sarà l'aperitivo musicale con gruppi vari e la web radio CurtaTune. Sabato e domenica, 13 e 14 maggio, si esibiranno gli artisti di strada "Famille del a Rue", il Festival Internazionale degli artisti di strada che si svolge da alcuni anni nel capoluogo virgilliano ed è organizzato da Arte dell'Assurdo. Si tratta di un evento particolare e unico nel suo genere, che trova idonea e naturale scenografia in spazi pubblici all'aria aperta, come giardini, chioschi, piazze, strade, tra cui luoghi normalmente chiusi al pubblico.

## PETTEGOLI E CALUNNIATORI

E' un fenomeno generalizzato, però, nei piccoli paesi, questa tendenza si estrinseca in tutta la sua mostruosità perché la si può vedere da vicino e toccare con mano. Si tratta del pettegolezzo che, purtroppo, quando è a corto di argomenti, sfocia nella calunnia. Infatti, spettegolare significa bandire tutti gli specchi della casa affinché non rimandino la "tragica" immagine del pettegolo e occuparsi prevalentemente di diffondere notizie relative agli altri, meglio se peccaminose o dolorose. Il pettegolezzo è una malattia grave che dà assuefazione e richiede dosi sempre più massicce. Può, quindi, succedere che si esauriscano tutti gli argomenti senza essere sazi. A questo punto, occorre inventare, non importa se questa scelta può fare del male a qualcuno. Prendiamo come significativo esempio ciò che è capitato a un abitante del borgo alcune settimane orsono. Stava viaggiando in macchina, quando ha visto un uomo, steso in mezzo alla strada, esanime. Si è immediatamente fermato, accorgendosi che stava molto male. Ha chiamato i soccorsi medici e, quando l'ambulanza è arrivata, dopo aver fornito le prime informazioni ai colleghi - è un volontario della Croce Rossa - come il Buon Samaritano, se n'è andato. E, fin qui, non ci sarebbe niente di particolare da raccontare perché un essere umano si è accorto che un altro stava male e si è fermato per aiutarlo. Tuttavia, purtroppo, questa scena è stata vista da un pettegolo di Grazie in evidente crisi di astinenza che non poteva accontentarsi della banale verità e, quindi, ha trasformato l'evento, naturalmente, a scapito del soccorritore. In un battibaleno, si è diffusa la notizia che costui aveva investito e ferito gravemente, forse ucciso, un uomo. Credo che sia inutile cercare i vantaggi che ne ha tratto il calunniatore perché non ce ne sono. Semplicemente, ha soddisfatto la sua necessità di sperare nelle disgrazie degli altri, che, se non esistono, devono essere inventate. E' così succede che le parole del calunniatore diventano una violenta scarica diarroica i cui schizzi scivola dovunque. E' utile sottolineare che tale evacuazione non fuoriesce dall'orifizio naturale deputato a questo compito, ma dalla bocca. Ricordo, infine, che, molto spesso, i pettegole-calunniatori o pettegole-calunniatrici sono assidui frequentatori della Casa Del Signore. A costoro, porgo una significativa frase di papa Francesco: "La calunnia distrugge l'opera di Dio, perché nasce dall'odio." Amen

IL TOPONE è una lettera aperta per gli abitanti di Grazie, ma anche per i cittadini del comune di Curtatone, collocata nelle cassette delle lettere o consegnata a mano. La grafica del titolo e delle rubriche è di Silvio Minerva.



MITTENTE  
Giuseppe Callegari

Grazie, 28/04/2017, Via  
Francesco I Gonzaga, 12  
Tel. 340/2102526  
chiefjoseph@tin.it

**N. 64**  
Maggio 2017

### Inaugurazione nuova sede Radio CurtaTune

Sabato 29 maggio, alle ore 18,30, in via Sanzio all'Eremo (circolo della frazione), ci sarà l'inaugurazione della nuova sede della web radio CurtaTune. Ricordo che questa realtà comunicativa è nata grazie ad un corso di formazione organizzato dal comune di Curtatone e si è organizzata in modo professionale grazie al lavoro di un gruppo di ragazzi preparati e entusiasti. Sicuramente, si tratta di una iniziativa da sostenere, incentivare e che è già riuscita a raggiungere e coinvolgere un buon numero di persone.

## Si continua a somministrare cibo

Sicuramente, l'associazione Arte e Ingegno ha portato molte bancarelle nel borgo di Grazie e tutte le seconde domeniche del mese c'è un notevole traffico. Tuttavia, una cosa non condivido assolutamente ed è rappresentata dal fatto che ci sono alcune postazioni che fungono da piccoli ristoranti. In pratica, si vendono panini, primi, secondi e altro. Non riesco a comprendere come il comune continui ad essere cieco e sordo di fronte alla richiesta di salvaguardare gli esercizi del borgo, che, giova ricordarlo, costituiscono, per l'ente locale, un introito garantito per tutto l'anno. Non è possibile che, quando arriva il momento per incrementare il giro di affari, il comune intervenga permettendo a chichessia di allestire postazioni volanti che maneggiano cibo in condizione di sicurezza igienica tutta da verificare. E magari non pagano neanche il plateatico.

## Al Circolo Sportivo lavori in corso

Dall'uovo di Pasqua del Circolo Sportivo Calcio Grazie è uscito un mini campo di basket. Tale area sarà dotata di un solo canestro, ma costituirà un punto di riferimento per i ragazzi del borgo. I lavori non si fermeranno qui perché è in cantiere la realizzazione di uno spazio per giocare a pallavolo e un campo per il calcetto. In pratica, si sta concretizzando il progetto che prevedeva la sostituzione dell'antiestetica baracca con un magazzino adeguato e la realizzazione di spazi per praticare sport diversi. Il tutto è stato reso possibile grazie ad una compartecipazione finanziaria fra comune di Curtatone e Circolo e, soprattutto, con l'immane e imprescindibile lavoro dei volontari del circolo stesso che costituisce il lievito in grado di mantenere in piedi tutta la struttura.

## Errata corrige per la Fiera

Per motivi che esulano dalle sue responsabilità, il Topone, nello scorso numero, ha dato una notizia sbagliata: la prossima Fiera non durerà tre giorni e un po', ma quasi cinque. Quindi, la kermesse di agosto inizierà sabato 12 e terminerà mercoledì 16. In pratica, saranno cinque interminabili giorni che gli abitanti vivranno in stato di assedio e le bancarelle dovranno pagare un giorno in più di plateatico per avere lo stesso risultato economico. Si spera che per il prossimo anno, finalmente, si torni ai 3 canonici giorni.



## Nuove idee per la scuola di Grazie

Da qualche mese, circola la voce che non c'è la sicurezza che nel prossimo settembre continuerà l'esperienza della Scuola dell'Infanzia a Grazie. In pratica, si andrà a chiudere. La notizia, fortunatamente, è assolutamente falsa e priva di ogni fondamento perché, non solo non ci sarà la chiusura, ma la scuola verrà potenziata. Continuerà l'esperienza del "progetto primavera", che prevede l'inserimento di bambini con meno di tre anni. Proseguiranno anche i Salotti Pedagogici, organizzati dal Comune di Curtatone, dall'AGE (Associazione Genitori Buscoldo) e dall'Istituto Comprensivo di Curtatone. Presso la sezione di via Pozzarello sono stati organizzati due incontri: uno sull'importanza della relazione scuola famiglia e l'altro sulle modalità di riconoscimento delle paure dei bambini. L'iniziativa, rivolta ai genitori, è nata lo scorso anno, ha costituito un'opportunità di confronto e discussione in merito alle tematiche educative. La conduttrice è stata Antonella Arioli, pedagoga e formatrice, docente, nella sede di Piacenza, dell'Università Cattolica di Milano. Quindi, possono cessare gli allarmismi perché la scuola di Grazie sembra decisamente in buona salute.

## Progetto integrato per la sicurezza

Venerdì 21 aprile, la Giunta ha organizzato un incontro sulla sicurezza che si è tenuto presso il Foro Boario di Grazie. Sono intervenuti il comandante della locale stazione dei carabinieri, Maurizio Tessa, il comandante della Polizia Urbana di Curtatone, Cristiano Colli, Daniela Morselli, del comitato Antichi Stradei di S.Silvestro e Giuseppe Bruzzone. Erano presenti il sindaco, l'assessore alla Sicurezza, Luigi Gelati e il consigliere di Grazie, Rudi Rodighiero. Il maresciallo Tessa ha fornito consigli per la prevenzione dei furti in casa e fuori, auspicando un costante rapporto fra i cittadini e i carabinieri. Ha poi garantito la sua presenza nel borgo, una volta al mese, per ascoltare le esigenze dei residenti. Cristiano Colli, dopo aver illustrato il sistema di controllo operato dalle telecamere nelle frazioni, ha annunciato che, entro breve tempo, anche a Grazie saranno monitorati tutti gli ingressi. Utili indicazioni sul funzionamento e sull'utilità del Controllo del Vicinato sono state fornite da Daniela Morselli e Giuseppe Bruzzone. Ha auspicato la nascita di tale esperienza anche a Grazie. Nel suo saluto di apertura, il sindaco Bottani ha preannunciato la nascita del numero verde H24, che coinvolgerà gli abitanti di Bagnolo, Borgovirgilio e Curtatone e al quale ci si potrà rivolgere a qualsiasi ora e per ogni evenienza.

## UN DEGNO RICORDO PER FERDINANDO LANDUCCI

Per gli abitanti di Grazie via Landucci è, semplicemente, una via del borgo, situata al di là della ex statale Mantova-Cremona. Credo sia importante rendere giustizia storica al personaggio cui è intitolata la via, ricordandolo con una scritto di Ernesto Barbieri. *"Ferdinando Landucci "il Rambo delle Grazie" era nato a Pesca nel 1791. Abbracciata la carriera delle armi, nel 1810, entra nel battaglione dei veliti della Guardia e due anni dopo passò, col grado di furiere, nel 103° Reggimento dell'Impero. Il 26 giugno 1813, per la capacità e la bravura dimostrate in guerra, merita la promozione a tenente e con questo grado prese parte alla campagna di Germania. Nel 1815, dopo la restaurazione, fece parte della spedizione di truppe toscane contro la fortezza di Gaeta... Percorse una assai lenta carriera: tenente nel giugno 1816, capitano nel maggio 1831, maggiore nel febbraio 1847. Dichiarata la prima guerra d'indipendenza, Landucci ebbe il comando delle milizie volontarie toscane che poi dovette cedere. E siamo così giunti allo scontro delle Grazie. Sebbene, pochi fossero i soldati ai suoi ordini, egli andò deciso e risoluto all'assalto, uccise con la pistola un nemico che lo stringeva dappresso, si difese con la sciabola da altri assalitori, ma riportò ferita della quale morì sette giorni dopo alle Grazie... Nella chiesa del villaggio, come si legge nel Dizionario del Risorgimento Nazionale, Enrico Mayer, aiutante allo Stato Maggiore, ne dettò la seguente iscrizione funebre per la tomba: Qui di faccia alle mura di Mantova, il 12 maggio 1848, i militi della Santa crociata, concorsi nei piani lombardi, propugnatrice dell'Italia indipendenza, deponevano l'esanime corpo del maggiore toscano Ferdinando Landucci, trafitto da colpo mortale, mentre con pochi guerrieri che presidiava le Grazie, respingeva e incalzava l'austriaco assalitore, più potente di numero, misero di virtù. O prode italiano, la vista del tuo sepolcro sgomenti il nemico, che rallegrò di sua fuga, il tuo sguardo morente". Cesare Spezia, lo storico del territorio Curtatonese, ricorda che: "La sua sepoltura avvenne nel dismesso cimitero delle Grazie, in un luogo non individuato, ma, presumibilmente sotto il porticato del Santuario. Dopo l'unità d'Italia è stata messa una targa marmorea, poi levata e posta in un ripostiglio che si trova nel sottoscala che porta all'organo del Santuario." Per tale ragione, Spezia ha scritto all'Amministrazione Comunale: "Credo che sia opera lodevole recuperarla e collocarla nel monumento di Curtatone, dove già si trova quella del capitano e professore, Leopoldo Pilla, caduto nella battaglia del 29 maggio 1848 alla testa del Battaglione Universitario Toscano."*



## ...IL SABATO DEL VILLAGGIO A GRAZIE

### C'era una volta un "campo di calcio" in fondo al lago



C'era una volta a Grazie un "campo di calcio", giù in fondo al lago, dietro al Santuario. Non si trattava di un campo di calcio vero e proprio, piuttosto di un bel prato, che, in mancanza di meglio, negli anni sessanta (ed oltre) veniva sfruttato anche come campo di calcio, con comprensibile disappunto dei contadini incaricati dalla Curia dello sfalcio dell'erba. I suoi frequentatori erano mediamente graziolesi, sia "calciatori" in erba (post anni '50) che soggetti più anziani, anteguerra o del primo dopoguerra, ma non c'era preclusione nemmeno per gli extra-muros, che in qualche modo fossero correlati al borgo di Grazie: insomma, tutti coloro capaci di correre dietro ad una palla erano sempre ben accetti. La convocazione non era necessaria, tanto si giocava sempre di sabato, dalle 2 pm in poi, ma si poteva arrivare anche un po' più tardi, tanto era sempre consentito l'ingresso in campo, anche a partita in corso. Si giocava praticamente sempre, con ogni tempo: nemmeno il caldo torrido ferragostano poteva annullare la partita, ... anzi; solo la pioggia battente poteva costituire un valido deterrente. L'appuntamento prepartita era all'osteria di "Genore", da cui, dopo il caffè e magari un "cularin" veloce (tresette a rovescio), si scendeva alla spicciolata dalla "fuga", fin giù in fondo al lago. Alla fine si ritrovavano al campo mediamente dai 20 giocatori circa, d'inverno, fino quasi ai 40 estivi, per l'affluenza in particolare degli extra-muros nel periodo feriale. Le squadre venivano costituite in base all'età: lo spartiacque tra "giovani" e "vecchi", inizialmente intorno al 1950, è rimasto a lungo tale perché il mix delle presenze al campo non si è molto rinnovato nel tempo e quindi, chi ad esempio era del '51, è invecchiato continuando ad appartenere al club dei giovani.

Il campo, come detto, non poteva essere un campo di calcio stabile: ad esempio non aveva le porte, che venivano ricreate di volta in volta, con zaini, scarpe o paletti. La superficie complessiva era forse quasi regolare, ma la forma era più vicina a quella di un quadrato che al rettangolo convenzionale. Non c'erano le righe laterali: la palla non era "buona" solo quando finiva nell'acqua del lago, da un lato, o in mezzo alle ortiche del rione dietro al Santuario, dall'altro. Il terreno era in discreta pendenza verso il lago, sicché naturalmente di per sé autodrenante e pertanto sempre abbastanza in buone condizioni; solo la fascia prospiciente il lago era tendenzialmente più umida, tanto che lì l'erba cresceva sempre più alta, prima dello sfalcio: e quella era l'area prediletta da quelli che avevano "qualche difficoltà" con il palleggio, perché lì la palla non rimbalzava mai. L'arbitro non serviva. Le regole del gioco erano del resto regole locali, anzi ce n'era una sola: "gamba o balun". Difatti, ad esempio, era ben noto a tutti, in particolare alle ali più scattanti o con la mania del dribbling, che era ammessa una sola finta regolamentare: alla seconda eventuale, ai terzini, soprattutto quelli più lenti a girarsi, era lecito calciare inesorabilmente l'avversario, ... se ci riuscivano. Il fuori gioco non esisteva, ed il calcio di rigore un evento eccezionale; le controversie, quelle poche che potevano succedere, in genere venivano risolte bonariamente tra i diretti interessati, senza rischio di innesco baruffe generali. Qualche infortunio poteva anche capitare, ma rientrava nella statistica. Solo un

anno, in agosto, fu necessario ricorrere più volte al ricovero in ospedale, uno ogni sabato, con conseguente ingessatura delle parti lese: polsi, caviglie ed una spalla, a seconda delle circostanze. Ma i giocatori infortunati tornavano spesso stoicamente in campo già il sabato successivo, come *Ceolin*, grande mezzala mancina, che giocò con la spalla ingessata ed il braccio sinistro proteso in fuori: chi lo marcava era costretto a prenderlo dalla destra, per evitare pericolosi impatti in corsa con quel braccio steso; Cesarino invece si tolse direttamente l'ingessatura al piede dopo solo 15 giorni, per poter scendere in campo prima.

Per quanto riguarda il modulo di gioco, a quel tempo, tutte le squadre (quelle regolari, s'intende) si schieravano con difesa ad uomo, più il libero; lì, invece, a parte l'anomalo numero di partecipanti, l'assetto in campo era molto meno rigido e comunque difficile da ricondurre ad un modulo ben preciso: molti "giocatori" rincorrevano la palla e basta, qualcuno invece marcava stretto il suo uomo preferito, altri ancora rimanevano fermi a zona, ... in particolare quando non ce la facevano proprio più e dovevano tirare in po' il fiato. Non c'era una regola per stabilire la fine della partita: alle volte a vincere era la squadra prima a realizzare dieci reti, ma era un obiettivo che se mai veniva fissato in corso d'opera; più spesso, a prescindere dal risultato corrente, era la stanchezza generale a decretare concordemente la fine, dopo mediamente quasi due ore di aspra competizione, in un unico tempo senza intervallo.

Da quel campo sono passati tutti i più grandi calciatori graziolesi, in particolare dell'area "giovani": A partire da *Mas-simo*, prima ala poi mezz'ala destra, dalle serpentine veloci, valido anche nel tiro, che lui crede di avere ancora; poi il *Topo* e *Ciangain*, centromediani vecchia maniera, dagli imperiosi stacchi di testa, che arrivavano dove nessun altro era in grado; poi ancora il *Bicio*, mediano inderidito dai piedi buoni, che sapevano anche impostare, ed *Elvezio*, mezzala, talento naturale dal lancio illuminante, grande promessa all'Inter; poi ancora *Bisi*, ala destra dal dribbling stretto e *Pelizzola*, portiere alto, snello ed istintivo negli interventi. Infine, a proposito di portieri, non si può non ricordare anche *Cesarino* ed *Angelo*, portieri per vocazione, che però spesso, li, preferivano cimentarsi nel ruolo di centravanti. Altri ancora meriterebbero la citazione, se non altro per la carriera che poi hanno fatto. Ma, qui, si preferisce concludere la simbolica carrellata accennando invece anche all'altra ben nutrita schiera di "calciatori", meno validi e senza palesi ambizioni di carriera, ma con tanta malcelata voglia di giocare, che contribuivano non solo a fare numero: ad esempio *Pierino* (il pescatore), prematuramente scomparso, dalla vista debole e dalla corsa un po' sgraziata, che s'impegnava molto anche nei contrasti, al punto, una volta, da rimetterci gli occhiali. Insomma, abbiamo parlato di giocatori, tanti, e di animate partite di calcio, ma, di fatto, si trattava di una grande festa paesana, di un coinvolgente momento di svago, nel borgo di Grazie. E, nel periodo di punta estivo, questo curioso Sabato (pomeriggio) del Villaggio, tutto e solo tipicamente graziolese, riservava ulteriori risvolti singolari, anche nel dopopartita: alcuni giocatori, ad esempio, alla ricerca ansiosa di refrigerio si tuffavano nel lago, allora unanimemente ritenuto assolutamente balneabile; tra questi,

qualcuno poi arrivava ad attraversare a nuoto il canale del porto, ma solo *Mariin* riusciva a farlo nuotando rigorosamente sott'acqua! Certo, si trattava in ogni caso di uno shock termico notevole, ma forse allora tutto era permesso, anche perché non poteva sussistere il rischio che la digestione non fosse ancora conclusa. Altri invece, dopo una frettolosa sciacquata nell'acqua del lago, rientravano al bar da *Genore*, rigorosamente in canottiera bianca e calzoncini blu (tenuta estiva alla moda allora), per dissetarsi a suon di ghiaccioli, ed iniziava così un'altra gara, per vedere chi riusciva a mangiarne di più: dai dati in nostro possesso, il vincitore di sempre risulta essere stato *Cesare il Dottore*, con 15 ghiaccioli consumati in poco più di mezz'ora. Chi non fosse ancora soddisfatto, poteva sempre recarsi alla baracca di Goito, a dissetarsi meglio con l'anguria, sempre pronta in fresco sott'acqua.

Questa è la storia del Sabato del Villaggio, molti anni fa, a Grazie; quando sia iniziata con precisione non si sa, ma l'inizio della fine si può fare risalire, paradossalmente, all'estate 1972, quando fu costituita la società Sportiva Calcio Grazie: per inciso, solo l'inizio della fine, perché le partite in fondo al lago sono andate avanti ancora come prima per molti anni ancora. Ma il 1972 può essere considerato, lo stesso, l'anno della svolta, quando si passa dal gioco del calcio solo come divertimento puro a quello di squadra, dilettantistico fin che si vuole, ma pur sempre giocato nel contesto di un campionato ufficiale. C'era una buona base per costituire quasi una squadra di calcio e fu così che nacque o, meglio, rinacque, la Società Sportiva Calcio Grazie, che fu iscritta al campionato Provinciale di terza Categoria, grazie al contributo di 150.000 lire offerto dall'azienda Ferbel di Grazie, nella persona del signor Ferrari, primo generoso (e disinteressato) sponsor che la storia ricordi. Una colletta di paese servì alla copertura delle altre spese iniziali; per risparmiare, i numeri per le maglie furono ritagliati da un vecchio lenzuolo e cuciti su comuni magliette del mercato da una sarta del paese, la moglie di *Topina*, altro frequentatore senior del campo di calcio nel periodo estivo. La squadra di partenza era basata sui giovani in questione e completata da altri meno giovani, sempre di provenienza fondo lago, tutti rigorosamente locali. Il primo campo di calcio vero fu quello della scuola media di Castelluccio, gentilmente messo a disposizione dalla sua Preside, ex insegnante di francese di uno degli organizzatori. Ma ben presto fu chiaro che l'idea originale di una squadra rappresentativa del paese, costituita solo da giocatori - più o meno validi - del borgo, rientrava in una visione romantica delle cose. L'obiettivo della dirigenza fu ben presto quello di creare invece una squadra competitiva, reperendo i giocatori necessari anche sulla piazza provinciale. La Società, riuscita nell'intento della promozione in 2ª categoria, si era poi allargata a Circolo Sportivo ed aveva realizzato un campo ufficiale proprio, a Grazie, nello spazio della Fiera, così come più o meno lo ritroviamo ai giorni nostri. Ma, intanto, al sabato, il "calcio" in fondo al lago è andato avanti ancora per un bel po', almeno fino agli anni '80, continuando a dare spazio alle velleità calcistiche di tanti appassionati, anche di quelli meno abili che magari non avevano potuto trovare spazio nella squadra ufficiale di paese.

emme elle



## SENZA PELI SULLA LINGUA a cura del Lupo Cattivo

### I MANAGER SCORTATI E LA PATOLOGIA DELL'OSTENTAZIONE

Premessa: in Italia, sono attivi più di 500 servizi di scorta. Ci sono diversi livelli, a seconda dell'ipotetico pericolo che corrono gli scortati. Si parte dal rischio alto, che prevede la presenza di 3 auto blindate e 3 agenti, fino al livello più basso, che comporta la presenza di un solo poliziotto e di un'auto non blindata. Anche Mantova ha un personaggio che usufruisce di questo servizio, si tratta di Emma Marcegaglia, anche se non è al top della classifica perché usufruisce solo della macchina blu con relativo autista-agente. La Marcegaglia è stata presidente di Confindustria e, attualmente, dell'ENI, che è un'azienda creata dallo stato italiano e, nel 1992, trasformata in società per azioni. E' attiva nei settori del petrolio, del gas naturale, della petrolchimica, della produzione di energia elettrica, dell'ingegneria e costruzioni. È il sesto gruppo petrolifero mondiale per giro d'affari. A tale proposito, ricordo a chi avesse la memoria corta o non lo sapesse che il fratello della Marcegaglia, Antonio, nel 2008, patteggiò undici mesi di condanna per corruzione nei confronti di un manager di Enipower. Si trattava di una banale mazzetta di un milione 158 mila euro. E' chiaro che come le colpe dei padri non devono ricadere sui figli, nello stesso modo, quelle dei fratelli non devono coinvolgere le sorelle. Tuttavia, esiste un livello di buon senso, di trasparenza, soprattutto, di decenza che avrebbe sconsigliato la sua nomina, essendo la sorella di un condannato per corruzione nei confronti dell'azienda della quale era stata nominata presidente. Invece, si è voluto procedere sulla strada della ostentazione di un potere che non è lontanamente sfiorato dai valori dei comuni mortali. E l'ostentazione è il segno distintivo dei vip perché rientra anche nella gestione della scorta. Infatti, la Marcegaglia abita a Mantova, ma ha natali, parenti e azienda a Gazoldo. Naturalmente, quando fa visita a suoi cari, procede con la scorta e non usa la circonvallazione di Grazie, forse per non sprecare la benzina che paga lo Stato, ma passa in mezzo al borgo, nella zona a traffico limitato. E fin qui saremmo nel campo della solita ostentazione, ma questo passaggio non avviene in modo discreto, ma a tutto gas. In pratica l'auto blu sfreccia su di una strada quasi esclusivamente pedonale ad un velocità non consona al cuore di un centro abitato. Mi è stato detto che il percorso è obbligato e causato da motivi di sicurezza, ma non riesco a capire per quale ragione la ipotetica sicurezza di uno possa impunemente calpestare la sicurezza di molti. Infatti, la Madonna delle Grazie, in questi anni, si è impegnata molto perché nessun indigeno subisse danni causati da una scelta tracotante e irrispettosa. E non mi riferisco solo a possibili investimenti o incidenti, ma anche a fattori come le schegge che si sgretolano dalla pavimentazione del fondo stradale e che, colpiti dalla ruote, possono schizzare e centrare coloro che si trovano nelle vicinanze. Tuttavia, a prescindere dalla pericolosità, quello che provoca un sentito senso di fastidio è la scelta di sbattere in faccia agli altri il proprio status, in questo caso, il rango superiore. L'impressione è che la Rivoluzione Francese sia passata invano e che i monarchi non abbiano mai smesso di regnare. Hanno, semplicemente, cambiato nome, adesso si chiamano manager e, come gli antichi sovrani, non si accontentano di comandare, ma hanno l'irrefrenabile necessità di dimostrare continuamente il loro potere. Tuttavia, non bisogna esagerare. Infatti, è vero che il popolo non è particolarmente perspicace e beve tutto quello che gli si propina, ma capita che s'incazzi e quando lo fa sono guai. P.S. Anche il Lupo Cattivo, considerata la facilità con cui viene concessa, ha avviato le pratiche per ottenere la scorta. In fondo, di minacce ne ha ricevuto molte, alcune, purtroppo, si sono concretizzate. Non andrebbe ad incidere molto sulle casse dello Stato perché il suo "angelo custode" dovrebbe essere dotato solo di una bicicletta.

### NEPOTISMO, PROGETTUALITA' E UTILIZZO DELLE RISORSE

Nel 2012, la trasmissione "Striscia la notizia" scopre che il direttore amministrativo dell'Università di Bari aveva 12 parenti stretti fra i suoi sottoposti: la moglie - non poteva essere altrimenti - la figlia, il fratello, la cognata, la sorella della cognata e sette nipoti. Tecnicamente, questa situazione prende il nome di nepotismo. Con questo appellativo si indica la tendenza, da parte di detentori di autorità o di particolari poteri, a favorire i propri parenti a causa della loro relazione familiare e indipendentemente dalle loro reali abilità e competenze. Il termine deriva dalla parola latina "nepos", che significa "nipote." Nel medioevo i papi o qualsiasi persona del clero praticavano il nepotismo e dicevano che i loro figli, proibiti se si era un uomo di chiesa, in realtà erano dei nipoti. Nel caso in cui un dirigente o politico assuma o promuova un parente piuttosto che un estraneo alla famiglia più qualificato, quel dirigente (o politico) sarà accusato di nepotismo. Alcuni biologi hanno suggerito che la tendenza al nepotismo sarebbe istintiva, una forma, a loro dire, di selezione parentale. Perché questo preambolo? La ragione è da ricercare nel fatto che alcuni cittadini hanno investito il Lupo Cattivo, per inciso: a muso duro, accusandolo di essere oramai addomesticato e al soldo di questa giunta perché, ad esempio, non ha denunciato il fatto che nel prossimo maggio graziolese, all'interno delle varie iniziative, agiranno parenti e amici stretti di amministratori e dipendenti comunali. Naturalmente, il Lupo Cattivo ha incaricato il Lupo Detective di condurre le indagini del caso. Dopo vari pedinamenti, intercettazioni telefoniche e interrogatori, ha verificato che la notizia è vera e falsa nello stesso tempo. Infatti, è vero che persone vicine all'Amministrazione porteranno il loro contributo e le loro competenze, ma a titolo gratuito. Cioè, non percepiranno un lira, forse un semplice grazie da Grazie. A questo punto, il Lupo Cattivo, approfittando della dalla sincretica notizia che ha ricevuto, intende chiarire il suo punto di vista circa l'utilizzo improprio dei collaboratori del comune. In questa direzione, occorre chiarire le modalità della scelta del "filo conduttore" delle iniziative che vengono messe in cantiere. Se si procede, come è, purtroppo, alcune volte accaduto, costruendo gli avvenimenti e gli eventi in base alle ipotetiche capacità e alle competenze di parenti e amici, questa è, senza ombra di dubbio, una scelta da denunciare, stigmatizzare e rifiutare. Infatti, in modo siffatto, si dimostra che non esiste progetto e capacità di organizzare che poggino su ipotesi che siano il frutto di riflessioni e, soprattutto, di conoscenze. Si pensi, ad esempio a una persona che ha fatto per anni il presidente della Giuria dei Madonnari avendo zero competenze in materia. Nel caso, invece, sia, innanzitutto, presente "l'idea a prescindere", si procede correttamente perché, in base all'obiettivo da raggiungere, si sceglieranno le persone in possesso delle competenze adeguate. Ed è legittimo non farsi condizionare dall'albero genealogico. Infine, è utile ricordare che il Lupo Detective ha scoperto che nel territorio comunale di Curtatone abita un attempato signore, noto per le sue conoscenze nel campo della comunicazione audiovisiva e, in particolare, nel rapporto fra bambini, televisione e realtà virtuale, che ha tenuto conferenze dalle Alpi allo stretto di Messina, passando per la Sardegna. Inoltre, ha scritto un libro, pubblicato dalla più importante casa editrice italiana nel campo della formazione, che è stato definito: "scevro da luoghi comuni e in grado di dare interessanti stimoli sul rapporto uomo e mezzi di comunicazione di massa" e che è stato adottato, per alcuni anni, dalla facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università di Torino. Tuttavia, questo signore non è mai stato invitato a mettere a disposizione le sue conoscenze e la sua esperienza. Sicuramente, non rientravano all'interno dei percorsi che la cultura curtatonese ha messo in cantiere negli ultimi vent'anni.